



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI BRESCIA



Sistema Socio Sanitario



Regione  
Lombardia

ASST Spedali Civili

COMUNICATO STAMPA

## **Identificato un marcatore prognostico precoce di evoluzione della infezione da SARS-Cov-2 verso le forme gravi, che può servire da guida per il trattamento efficace con farmaci inibitori della Interleukina 1 $\alpha/\beta$**

*Coinvolti nello studio anche i ricercatori dell'Università degli Studi di Brescia e di ASST Spedali Civili*

Brescia, 10 settembre 2021 - Un gruppo di ricercatori greci ed italiani afferenti a 37 Centri clinici hanno pubblicato un importante lavoro scientifico che evidenzia il ruolo di un marcatore biologico plasmatico (suPAR) per guidare il trattamento con anakinra, farmaco biologico inibitori della Interleukina-1  $\alpha/\beta$ .

I ricercatori dei centri clinici italiani coinvolti nella sperimentazione (oltre alla Università di Brescia e ASST degli Spedali Civili di Brescia: Policlinico Gemelli e Istituto L. Spallanzani di Roma, IRCCS Sacro Cuore di Negrar, Ospedale San Raffaele di Milano, Università di Genova, Ospedale Humanitas di Milano, Ospedale di Jesolo), in collaborazione con i Colleghi dei centri clinici greci coordinati dal Prof. E.J. Giamarellos-Bourboulis hanno studiato 594 pazienti affetti da Covid-19 moderata o grave a rischio di progressione verso l'insufficienza respiratoria grave e la morte e con livelli di suPAR (*soluble urokinase plasminogen activator receptor*) superiori a 6 ng/ml, di cui 405 trattati con anakinra (farmaco anti-infiammatorio registrato per il trattamento della artrite reumatoide) per via sottocutanea e 189 trattati con lo standard of care.

*“Il razionale dell’impiego di suPAR come guida per l’inizio del trattamento consiste nel fatto che rappresenta un marcatore di infiammazione più precoce rispetto agli altri indici di infiammazione”* afferma il Prof. Francesco Castelli che insieme al Dott. Emanuele Focà ha guidato i ricercatori della Università di Brescia *“consentendo dunque un approccio terapeutico più tempestivo della tempesta citochinica che è alla base della evoluzione sfavorevole in corso di Covid-19”*

I risultati dello studio, pubblicati in data 3 settembre 2021 sulla prestigiosa rivista scientifica Nature Medicine, hanno evidenziato un significativo beneficio clinico del trattamento con anakinra, con

diminuzione del 70% del rischio di progressione verso la insufficienza respiratoria grave e con diminuzione del 55% del rischio di mortalità dopo 28 giorni di malattia.

*“Lo studio si inserisce nello sforzo di ricerca internazionale volto ad identificare il momento ottimale e più precoce possibile per iniziare il trattamento più opportuno per la specifica fase di malattia ed i suoi risultati suggeriscono l’opportunità dell’impiego di marcatori precoci di infiammazione quali il suPAR per guidare l’inizio tempestivo della terapia – laddove i risultati dello studio condurranno alla registrazione del farmaco per l’impiego del trattamento della Covid19 - con farmaci biologici quali l’anakinra per prevenire la progressione verso le forme più gravi e mortali della malattia”* conclude il prof. Castelli.